

Letteratura

Le arti figurative risolvono il giallo di Gadda

Un commento enciclopedico al Pasticciaccio rivela il modo di lavorare dello scrittore

RAFFAELLA CASTAGNOLA
e **MASSIMO SOLARI**

■ Potrebbe risiedere nei dipinti di Caravaggio - *Giuditta che taglia la testa a Oloferne* - e Artemisia Gentileschi - *Giuditta che decapita Oloferne* - la soluzione al giallo forse più celebre ed enigmatico della letteratura italiana: *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, pubblicato nella versione definitiva in volume nel 1957. Tra le altre, a questa folgorante conclusione giunge il nuovo commento scientifico e integrale dell'opera diretto da Maria Antonietta Terzoli, capace di individuare nelle arti figurative una fonte cruciale - e aggiuntiva a quelle letterarie, cronachistiche, storiche, archeologiche, musicali - per lo scrittore lombardo. Talmente importante da, come detto, fornire un suggerimento forse decisivo ai fini dell'interpretazione del finale romanzesco. Sì perché nei citati quadri si delinea, attraverso un rinvio fisiognomico determinante, la proba-

bile doppia colpevolezza di Assunta Crocchiapani e Virginia Troddu nell'assassinio di Liliana Balducci (vedi anche l'intervista a lato), perno centrale di uno scritto da oltre mezzo secolo definito incompiuto. Ma in fondo non la pensava similmente lo stesso Gadda, che in una celebre intervista televisiva degli anni '50 giudicava il *Pasticciaccio* «letterariamente concluso», come per l'appunto ora sembra confermare la nuova ricerca condotta presso l'Università di Basilea. Un lavoro enciclopedico, protrattosi tra il 2008 e il 2015, che illumina la genesi del romanzo in ogni sua minima sfaccettatura, rivelando in modo sistematico quel *modus operandi* gaddiano che nel *Pasticciaccio* trova il proprio apice realizzativo: l'arte della contaminazione e della mescolazione scrittoria. Gadda è in effetti un autore iperletterario, capace di rifarsi, oltre che alle proprie opere precedenti, a un repertorio culturale vastissimo. Da qui i rapporti innegabili con l'arte - all'allusivo dipinto caravagge-

sco di cui sopra è dedicato un saggio critico del 1951 presente nella biblioteca dello scrittore - come pure quelli con i classici latini, Dante e la *Commedia*, i tanto cari *Promessi Sposi* del Manzoni, sino ai più vicini Montale e Moravia. Nel commento diretto da Terzoli, con cui per altro viene colmata una lacuna critica rilevante sul versante gaddiano, non ci si ferma però a queste ultime fonti. Nell'articolata indagine che, riconoscendo in nota gli elementi intertestuali nel testo e il loro riutilizzo fine e parodico, accompagna i dieci capitoli del *Pasticciaccio*, trovano per esempio spazio le guide di viaggio. Per tradurre in pagina i tracciati di Roma e dei colli Albani, teatro delle peripezie del commissario Francesco Ingravallo, Gadda si rifà in maniera capillare a quelle del Touring, ma altresì al sapere contenuto nell'*Enciclopedia italiana* dell'Istituto Treccani. Modelli, questi, la cui combinazione a fonti letterarie contribuisce alla nascita di un romanzo-mondo che ha segnato indelebilmente la letteratura europea del Novecento.

